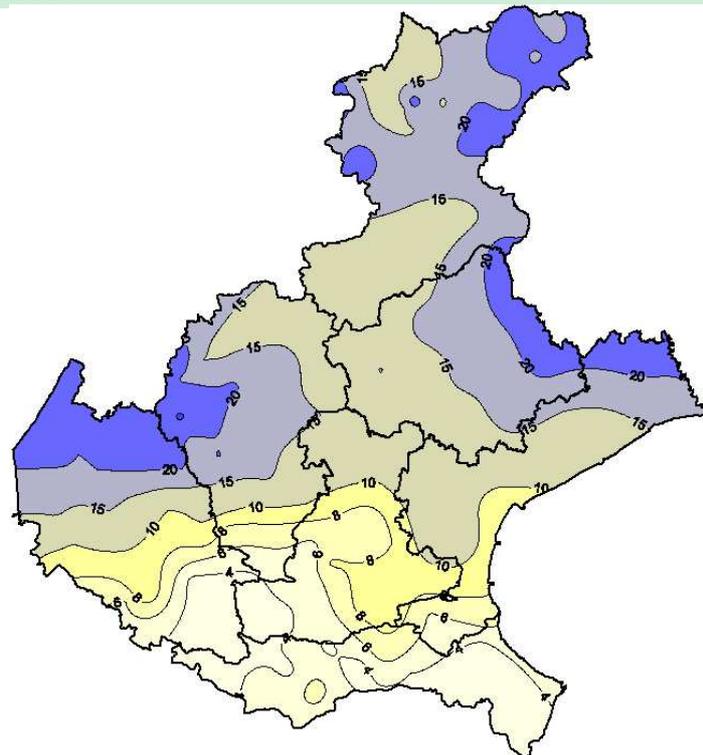


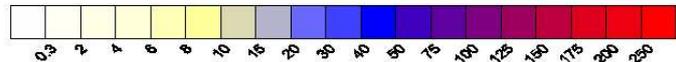
Precipitazioni Nella prima metà di gennaio (mese tipicamente poco piovoso) l'unico episodio meteorico significativo si è verificato nei giorni 2 e 3. Gli apporti quindicinali oscillano dai 10-30 mm della montagna ai 2-20 mm in pianura. I massimi apporti si sono rilevati alla stazione di Recoaro 1000 (VI), 32 mm, i minimi alle stazioni di Vangadizza (VR), Castelnuovo Bariano (RO) e Montagnana (PD) con meno di 3 mm. Si sono rilevate significative precipitazioni nei giorni:

- 2: piogge diffuse sull'intero territorio regionale, con apporti 8-15 mm sulle Prealpi (massimi di 20-30 mm nel settore occidentale, 31 mm a Recoaro 1000-VI), 5-10 mm sull'area dolomitica occidentale (in diminuzione verso il settore nord orientale) e 0,2-10 mm in pianura, in decremento da nord verso sud;
- 3: precipitazioni prevalenti sul Veneto orientale (6-10 mm) con 14 mm a Fossalta di Portogruaro (VE) e 13 mm a Sappada (BL);
- 5: scarsi quantitativi (0,6-4 mm) prevalentemente sul Veneto settentrionale.

Si segnala che in questo periodo i pluviometri in pianura hanno registrato persistenti e diffusi fenomeni di condensazione di brina o galaverna, con quotidiane registrazioni di apporti di 0,2-0,4 mm.



Precipitazioni cumulate dal 1 al 15 gennaio 2012



Riserve nivali Copertura nevosa inferiore ai valori medi di riferimento: la nevicata di inizio mese (30 cm, localmente fino a fondovalle) è stata fortemente rimaneggiata dai forti venti che hanno caratterizzato la prima quindicina del mese. Nella stazione di Casera Coltrondo, che ha risentito delle precipitazioni di stau delle Alpi austriache, lo spessore medio della neve al suolo della prima decade di gennaio (47 cm) è inferiore solo del 15% rispetto alla media di riferimento (1991-2010). Nelle altre stazioni delle Dolomiti (fra i 1800 e i 2200 m di quota) lo spessore medio è di 30-40 cm, con un deficit fra il 40 e il 60%, nelle Prealpi (a 1600 m di quota) spessori nettamente inferiori (10-20 cm) e deficit anche del 70%. Dal 1990 ad oggi, sempre come prima decade di gennaio, spessori inferiori di neve al suolo ci sono stati anche negli anni 08, 07, 02, 99, 95, 90. Riserve idriche (SWE) tuttora poco significative.

Lago di Garda Il livello del lago, stabile dall'inizio del mese, risulta alla data del 15 gennaio significativamente inferiore alla media mensile di lungo periodo.

Serbatoi Nella prima metà di gennaio è continuato il calo del volume complessivamente invasato nei principali invasi del Piave, che al giorno 15 risulta su valori piuttosto bassi: neanche la metà del volume massimo invasabile e circa un terzo di quello utilizzabile, sotto la media storica (-28%, tra il 5° ed il 25° percentile), inferiore rispetto agli anni recenti e vicino ai valori del 2005-06. Volume in calo anche per il serbatoio del Corlo (Brenta), però al giorno 15 ancora sostanzialmente in media (-8%, tra il 25° percentile e la mediana) ma più vicino agli ultimi anni meno abbondanti. Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico è tuttora nella media sul Corlo, un po' sotto (-8%) sul Piave.

Portate Andamento in ulteriore leggero calo della portata nelle sezioni naturali montane del Piave, che a metà gennaio risulta ancora sotto la media:

- sia come portata il giorno 15: -13% e -25% (tra il 25° e la mediana) su Boite e Cordevole, -47% sull'alto Piave (minimo storico con la scala di portata attuale, per la quale è ipotizzabile però una non trascurabile sottostima), ovunque su valori prossimi agli anni recenti più scarsi (2006 e 2007);
- che come portata media dei quindici giorni rispetto alla media mensile storica: -7% e -20% Boite e Cordevole (tra il 25° percentile e la mediana), -30% alto Piave (tra il 5° ed il 25° percentile).

Deflussi parecchio sotto la media anche sull'Astico (tra il 25° percentile e la mediana), sia come valore al giorno 15 (-58%) che come portata media del periodo (-48%). Non sono disponibili valutazioni sul Posina in attesa della revisione della scala di portata. Alla data del 15 gennaio anche le portate di tutti i principali corsi d'acqua della pianura Veneta risultano nettamente inferiori ai valori medi mensili di lungo periodo, in particolare per il fiume Bacchiglione.